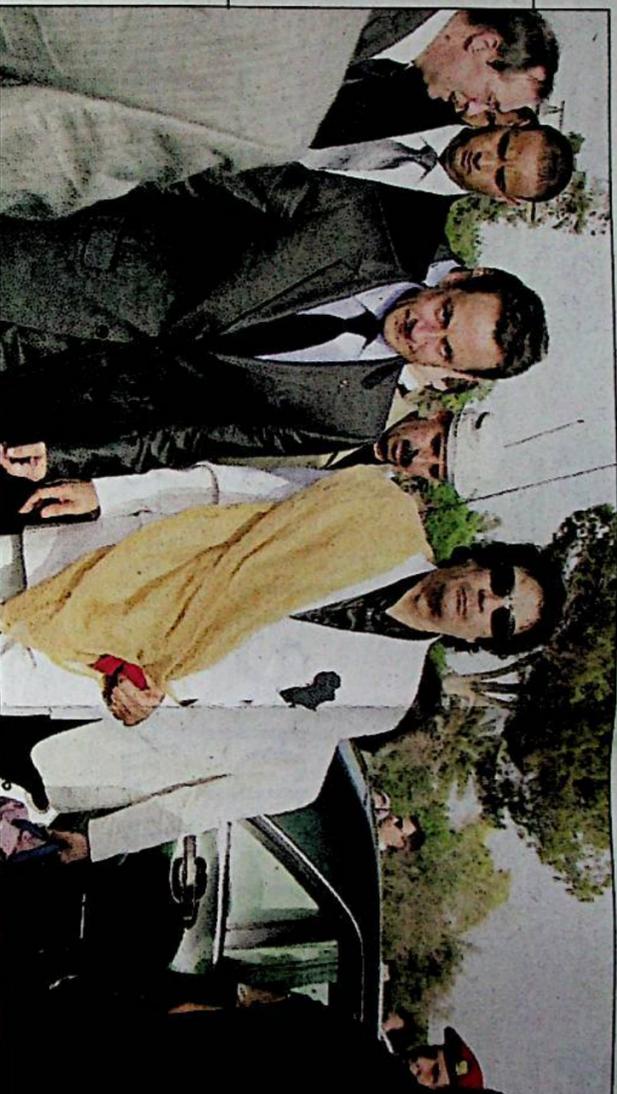


la liberazione

Dieci giorni fa Sarkozy ottiene la liberazione delle 5 infermiere bulgare e del medico palestinese condannati in Libia con l'accusa di aver interferito con l'Aids 438 bambini

la vendita d'armi

Due giorni fa a "Le Monde" il figlio di Gheddafi parla di una contropartita: missili anti-carro per la liberazione del sei. Ieri, Parigi ha ammesso la vendita di armi a Tripoli



I socialisti vanno all'attacco, l'Eliseo costretto ad accettare il varo di una commissione d'inchiesta

Parigi indaga sulle armi alla Libia

Sotto esame lo scambio con la libertà per le infermiere bulgare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIAMPIERO MARTINOTTI

PARIGI — Il sorriso di Cécilia Sarkozy di ritorno in Europa con le infermiere bulgare rischia di trasformarsi in una smacco per l'Eliseo e il suo iperattivo inquilino: i presunti mercanteggiamenti con i regimi di Tripoli, le rivelazioni dei contratti per le forniture di armi firmati dopo la liberazione delle prigioniere e del medico palestinese gettano un'ombra sul ruolo svolto da Sarkozy. In difficoltà di fronte allo sfilacido di notizie provenienti da Tripoli, il governo e la maggioranza di centro-destra si sono subito arresi di fronte agli attacchi socialisti ed hanno accettato la creazione di una commissione d'inchiesta parlamentare. Una coda imprevista per un'operazione che il capo dello Stato aveva gestito in prima persona e il cui impatto mediatico aveva suscitato molti malumori nelle cancellerie europee, in particolare a Berlino. Un'occasione insperata per François Hollande e i suoi, che non si sono fatti pregare per sparare a zero soprattutto sul ministro degli Esteri, Bernard Kouchner, «troufo di guerra» socialista del governo Fillon. Ufficialmente, non c'è nessun motivo di aggrarsi tanto: la

Francia non ha dato nessuna contropartita per la liberazione delle infermiere. Lo ha detto Sarkozy. Jo ha ripetuto Kouchner, furioso per le «buffonate» dei suoi ex compagni, i portavoce si sono sgoiati per accreditare questa versione. Ilibici, però, hanno messo il loro granellino di sabbia nella olatissima macchina mediatica di Sarkozy: prima un figlio di Gheddafi, poi un anonimo funzionario hanno detto che dietro la liberazione, più che la fornitura di un reattore nucleare per uso civile, c'erano contratti di armamento. I primi firmati da un paese europeo dopo la soppressione dell'embargo



sulla vendita di armi alla Libia nel 2004, che finora era rimasta lettera morta prima per la detenzione delle infermiere. E dieci giorni dopo si viene a sapere che Tripoli ha concluso due contratti con il gruppo franco-tedesco Eads: uno di 168 milioni per l'acquisto di missili anti-carro Milan, l'altro di 128 milioni per la fornitura di un sistema di comunicazioni. Date le circostanze, i sospetti sono legittimi. I socialisti, da tre mesi sulla difensiva, non si sono lasciati sfuggire l'occasione e Hollande ha attaccato: «E' inammissibile, in una democrazia che Sarkozy

l'emergenza

Inondazioni in India e Cina, milioni di sfollati

NEW DELHI — Non accennano a dare tregua le piogge monsoniche che hanno colpito il nord dell'India, la Cina, il Pakistan e il Bangladesh, dove il maltempo prosegue ininterrottamente da 20 giorni. In tutto sono almeno 200 le vittime delle inondazioni, 20 milioni gli sfollati. L'esercito ha evacuato 500 villaggi nello stato di Uttar Pradesh, in India, ma i

soccorsi sono resi difficili dall'impraticabilità delle strade. In Cina la zona più colpita è la provincia di Henan, dove il maltempo ha fatto 78 vittime e oltre 6000 abitazioni sono state rese impraticabili dalle piogge. In Bangladesh il governo ha detto che almeno un terzo della popolazione del paese è stato colpito dal maltempo.



Bush si scusa con Musharraf per le minacce di Barack Obama

vorrebbe trasparente, che sia il figlio di Gheddafi ad annunciare un contratto di armi. Il ministro firmato, quando il ministro degli Esteri non sa niente e quello della Difesa parla di una lettera di intenti. Ci vuole una commissione d'inchiesta parlamentare per far chiarezza su quel che rientra nella sfera di un accordo commerciale e quello che rientra nella sfera di un negoziato con un paese che ha detenuto degli ostaggi per otto anni». Di fronte al crescere della polemica, il presidente dell'Assemblea nazionale, Bernard Accoyer, si è detto «molto favorevole» alla creazione di una commissione. Sarkozy, con un comunicato, ha subito approvato: «I lavori consentiranno di confermare tutte le dichiarazioni fatte dalle autorità francesi e di mettere in risalto l'esemplarità della loro azione».

Oltre alla polemica sulla Libia, il presidente dovrà forse affrontare anche quella sulle sue vacanze: i Sarkozy sono negli Stati Uniti, sul lago di Wolfelboro, una destinazione quanto meno insolita per un presidente francese. Secondo il *Parisien*, occupano una villa solitamente affittata per 30 mila dollari alla settimana, ma l'Eliseo ha precisato che la famiglia presidenziale è ospite di amici.

Un raid della Nato ha ucciso molti civili in Afghanistan

la polemica

Peace Reporter: centinaia i morti in un mercato

KABUL — I civili afgani continuano a morire sotto le bombe della Nato, nonostante le proteste del presidente Karzai e di numerosi politici occidentali. L'ultima ecatombe si sarebbe prodotta due giorni fa: nel bombardamento su un villaggio della provincia meridionale afgana di Helmand ci sarebbero state, secondo Peace Reporter, «tra le 200 e le 300 vittime». Il bilancio, dice l'organizzazione nel suo sito web, è stato riferito da fonti mediche dell'ospedale pubblico di ashkargah, capoluogo della provincia. Tuttavia, secondo il ministero della Difesa italiano non ci sarebbero state vittime. Da ashkargah l'agenzia Reuters scrive che le autorità afgane stanno verificando informazioni che parlano di un pesante bilancio di vittime civili. Il del bombardamento Nato che alle 15 ora locale ha colpito il villaggio di Shah Ebrahim, «il bombardamento Nato, con il quale le fonti ufficiali riferiscono di aver colpito una "trinitone di taliban" ha in realtà colpito il mercato che il giovedì si tiene nel villaggio di Shah Ebrahim, uccidendo e ferendo moltissimi civili», sottolinea Peace Reporter. Anche un deputato della provincia a Kabul, Mohammad Anwar, ha ricevuto informazioni di molte vittime civili.

Obiettivo dell'attacco era una riunione di capi taliban, alla quale stavano partecipando anche Mansour Dadullah, fratello del mullah Dadullah. Il più importante capo taliban ucciso nel marzo scorso, e il mullah Abdul Rahim Akhund governatore della provincia di Helmand (sud dell'Afghanistan) all'epoca del regime dei taleban tra il '96 e il 2001. Il portavoce del ministero, il generale Mohammad Azimi, ha spiegato che mentre il corpo di Rahim Akhund è di decine di altri terroristi sono stati ritrovati, al momento non si sa se Dadullah è stato ucciso. Per quanto riguarda le vittime, la coalizione a guida americana ha assicurato di aver proceduto ad un «attacco di precisione» nel villaggio di Qaleh Chah (nord della provincia di Helmand), «dopo essersi accertati che non ci fosse alcun afgano innocente nella zona». Il capo della polizia provinciale ha spiegato che fino ad ora 20 civili feriti sono stati trasportati all'ospedale di Lashkar Gah, mentre un testimone oculare ha parlato di più di 100 civili che sarebbero stati uccisi o feriti da questo attacco aereo.

Mentre la Nato è sotto accusa per i bombardamenti sui civili, la Casa Bianca cerca di rassicurare il presidente pachistano Musharraf, suo alleato principale nell'area. «Gli Stati Uniti rispettano la sovranità del Pakistan», ha detto ieri il presidente Bush, scusandosi per le dichiarazioni di Barack Obama che si era detto pronto ad attaccare il paese islamico per dare la caccia ad Al Qaeda.

Belgio, identikit e caccia all'uomo per il sospetto rapitore di Madeleine

La polizia diffonde il ritratto di un olandese avvisato con la bimba inglese scomparsa

BRUXELLES — Ha un volto l'uomo che potrebbe aver rapito Madeleine McCann, la bimba inglese di quattro anni sparata in Portogallo tre mesi fa. Barba incolta, circa 40 anni di età, un metro e 80 di altezza, capelli corti castani, carnagione bruna, probabilmente olandese: l'identikit, pubblicato ieri dai quotidiani britannici *Daily Mirror*, è stato diffuso dalla polizia belga, che ha aperto un'inchiesta dopo l'avvistamento della bimba a Tongres, una cittadina di trentamila abitanti in Belgio, al confine con l'Olanda.

L'immagine è stata tracciata soprattutto in base alle dichiarazioni di una donna che si è ritrovata alla polizia per raccontare quello che aveva visto sabato scorso. La testimone chiave si trovava in un ristorante di Tongres quando ha notato una bambina molto somigliante a Madeleine. La bimba era accompagnata da un uomo che parlava fiammingo e da una donna bionda sui 25 anni dal forte accento inglese. Entrambi, secondo le informazioni fornite,



L'identikit del sospetto rapitore

erano nervosi e avevano un comportamento sospetto. La polizia belga è convinta che si tratta di una segnalazione «credibile», soprattutto perché la testimone è una psicologa per infanzia, ma ha comunque cercato di confermare. Sono state ascoltate altre persone presenti nel ristorante: il giorno dell'avvistamento e tutti hanno dichiarato che i due «si comportavano in modo molto sospetto». La coppia avrebbe lasciato il risto-

rante proprio perché infastidita dagli sguardi insistenti degli altri clienti e si sarebbe allontanata a bordo di una Volkswagen, con targa belga.

Mentre gli agenti continuano a setacciare la città e le zone circostanti, i laboratori della scientifica stanno lavorando sulla bottiglia e sulla cannuccia usate dalla bambina al Café De Pauze (il nome del ristorante). I risultati dei test del Dna si conosceranno solo la settimana prossima, ma i nuovi sviluppi della vicenda hanno già riaperto il tam tam mediatico per Madeleine.



Gorbaciov, spot al Muro per Vuitton

L'ex presidente dell'Unione sovietica in un'immagine pubblicitaria scattata a Berlino

MOSCA — Mikhail Gorbaciov sfilava in auto davanti ai resti del muro di Berlino: accanto a sé ha una borsa facilmente riconoscibile, con su impresso il marchio di uno dei brand più famosi del mondo, Louis Vuitton. È l'immagine della prossima campagna pubblicitaria del colosso francese: protagonista appunto, l'ultimo presidente dell'Unione Sovietica.

A raccontare la campagna al settimanale francese *Paris Match* — che ha pubblicato in esclusiva l'immagine, scattata dalla fotografa Usa Annie Leibovitz — è stato Antoine Arnaud, figlio di Bernard Arnaud, il patron del gruppo del lusso Lvmh. Arnaud ha spiegato che alla Vuitton non pensavano che Gorbaciov accettasse di prendere parte alla campagna: «È stato necessario convincerlo. Abbiamo trovato gli argomenti giusti, che comunque non erano di carattere finanziario», ha raccontato.

Non è la prima esperienza pubblicitaria per l'ex presidente sovietico: nel 1997 Gorbaciov recitò in uno spot per la catena americana di fast food Pizza Hut. Il filmato comunque non andò mai in onda in Russia. Questa volta invece le foto dell'ex capo di stato arriveranno anche in patria, a partire dal prossimo settembre. I soldi che Gorbaciov ha ricevuto per gli scatti saranno utilizzati per finanziare il settore editoriale del fondo a lui intitolato.